

OMELIA DELL'ARCIVESCOVO ANTONIO CILIBERTI

Nella celebrazione eucaristica del settimo convegno – Chiesa del Monte – 26 gennaio 2011

Con grande affetto io vi saluto nel Signore in questo giorno così bello, nel quale vogliamo commemorare, dopo 14 anni della sua dipartita, la carissima Nuccia Tolomeo, nostra sorella che, con dignità, ci ha preceduto nella fede e nella testimonianza di essa. Questo saluto cordiale e fraterno è per tutti voi; giunga a tutti i figli della nostra città e, in maniera particolare, agli amici di Nuccia.

Ma consentitemi che questo saluto abbia ancora accenti di particolari gratitudine nei confronti, innanzitutto, del carissimo Padre Pasquale, che zela con passione apostolica la bontà di questo singolare processo.

Siamo qui, intorno a una singolare figura, la carissima Nuccia, per cui tutti siamo impegnati a sostenere il processo della sua beatificazione, e quindi, in una prospettiva di speranza, il processo della sua canonizzazione. Guardare ai nostri fratelli che ci hanno preceduti nella fede sostanzialmente cosa vuol dire per noi? La risposta a questo interrogativo l'attingiamo in maniera pregnante innanzitutto nel libro santo. Quando il libro sacro dice che Dio è tre volte santo vuol dire precisamente questo: che Egli è la santità. In Cristo possiamo cogliere la perfezione della santità. Egli è tre volte santo. Dunque noi saremo santi in misura in cui rassomiglieremo sempre più a Gesù Cristo, in misura in cui ci identificheremo a Lui, o meglio ancora, come insegna l'apostolo, in misura in cui ci cristificheremo. Il santo, allora, è colui che nella semplicità della sua vita ripropone la stessa santità di Cristo. Ve lo auguro a tutti: la santità è la finalità naturale della nostra vita. Perché l'uomo possa dare un senso compiuto alla sua quotidiana esistenza dovrà essere davvero santo. E' la santità che da senso compiuto alla nostra vita umana. Allora noi daremo un senso autentico alla nostra quotidiana esistenza in misura in cui riproporremo, nella povertà della nostra carne, il Cristo vivo nella perfezione della sua santità.

Su questo concetto fondamentale proiettiamo la figura di questa nostra sorella, la carissima Nuccia. **Ella è la proposta incarnata della santità di Cristo nella povertà della sua vita.** Ella per fare questo, innanzitutto ha dovuto slegare la sua quotidiana esistenza dalle grinfie delle cose caduche e contingenti di quaggiù, che rendono meschina e assai povera la nostra esistenza. Si è liberata dal legame con le creature, si è liberata dall'involucro materiale del suo essere umano, dal suo corpo segnato e, sulla esemplarità di Cristo, in maniera crocifissa, ha vissuto con intensità la sua relazione di verità e di amore con Gesù. Accogliendo

Cristo nel mistero della sua vita, come il Verbo di Dio che si è fatto carne, come reincarnata verità, perché è nello splendore di **Cristo-Verità** avesse potuto orientare con sicurezza la sua vita sulla via della salvezza.

Ma, insieme, ha accolto Cristo come **Vita** nel mistero della sua esistenza, utilizzando in maniera efficace, tutti i sacramenti, ma, in maniera particolare, il sacramento dell'**Eucaristia**, là dove Cristo si fa cibo dell'anima, alimento nell'arsura del nostro Spirito, per satollarci nella maniera più autentica e piena.

Con Cristo Nuccia ha realizzato davvero quest'intimo rapporto, questa perfetta relazione. E il Signore ha voluto suggellare la bontà di questo rapporto, di questa perfettissima comunione, facendola partecipe della sua passione, come autentica anima della vera gioia cristiana.

Ed è chiaro che Nuccia, riempita di Cristo, nella pienezza di questa gioia sofferta, attraverso la testimonianza della sua missionarietà, cosa ha fatto in mezzo a noi? Parlò all'Onnipotente della realtà di tutto il mondo. **Ha irradiato Cristo vivo nella realtà della sua anima bella; e di questa gioia sofferta, personificata dal Cristo che animava la sua vita, ha contagiato tutti coloro che sono stati a contatto con lei.**

Sulla sua esemplarità noi oggi siamo sollecitati dalla verità della Parola di Dio, a dare corpo a quell'impegno indilazionabile nel quale dobbiamo ritrovarci responsabili e convinti: l'impegno di dare santità alla nostra vita, di santificare la nostra vita. Allora, con Nuccia dobbiamo accogliere il Verbo di Dio, la Parola del Signore, perché è nella luce della sua Verità che daremo il giusto orientamento alla nostra quotidiana esistenza. Con generosità, qualunque fosse la nostra personale condizione, sulle sollecitazioni di Nuccia, accogliendo la Verità e la Parola, impegniamoci a spalancare l'animo e il cuore ad accogliere Cristo-Verità, per avere in Lui l'orientamento sicuro della nostra vita cristiana nella santità, come ci insegna Nuccia. Questo vi auguro in nome della chiesa attraverso la mediazione della nostra santa sorella.